

8.3 Le politiche per lo sviluppo sostenibile e la biodiversità - Crescita occupazione e sviluppo sostenibile

Nell'ambito delle politiche globali per lo sviluppo sostenibile, obiettivo prioritario del Governo sarà quello di partecipare attivamente al processo di attuazione dell'Agenda 2030 che è stata adottata a settembre 2015 in occasione del Summit sullo sviluppo sostenibile a livello di Capi di Stato e di Governo. Il ruolo dell'Italia, in particolare, si svolgerà nel quadro della partecipazione dell'Unione Europea al processo globale e, più nello specifico, all'interno dei *Joint meetings* del Consiglio, che riunisce in unico consesso i tre comitati preparatori interessati (Ambiente globale, Cooperazione allo sviluppo, Nazioni Unite).

L'obiettivo è consolidare il lavoro svolto, sviluppando un percorso ambizioso di attuazione dell'Agenda, improntato ai principi della sostenibilità e dell'integrazione in tutte le sue dimensioni - ambientale, economica e sociale. Un aspetto fondamentale del processo di attuazione da sviluppare riguarderà lo sviluppo dei meccanismi di monitoraggio e revisione, inclusa la definizione di un set di indicatori globali di sviluppo sostenibile. Il lavoro, da portare avanti anche all'interno dei *Joint meetings*, sarà focalizzato su questi temi e, in particolare, sulla preparazione della prossima riunione del Foro Politico di Alto Livello (*HLPF High Level Political Forum*) sullo sviluppo sostenibile (giugno 2016) che rappresenterà il primo momento di confronto a livello internazionale sullo stato di attuazione dell'Agenda 2030.

Obiettivo del Governo in materia di conservazione della biodiversità è rafforzare la piena applicazione della Direttiva c.d. "habitat" (Direttiva del Consiglio n.92/43/CEE, del 21 maggio 1992, sulla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e della fauna selvatiche) e della Direttiva c.d. "uccelli" (Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n.2009/147/CE, del 30 novembre 2009, e Direttiva del Consiglio n.79/409/CEE, del 2 Aprile 1979, concernenti la conservazione degli uccelli selvatici). Tale impegno viene condiviso e sostenuto anche a livello europeo e si collega con quanto il Governo sta promuovendo nell'ambito della revisione di metà periodo della Strategia Nazionale per la Biodiversità. Si evidenzia che tali iniziative nazionali sono strettamente collegate con il *fitness check* (Valutazione dei Risultati), in atto a livello europeo, sulle due direttive in materia di natura, e con la revisione di metà periodo della Strategia Europea per la Biodiversità al 2020, che evidenzia l'importanza di dare maggiore attenzione alla conservazione della biodiversità negli ambienti agricoli e nel comparto marino. Tale rafforzamento della politica di conservazione della biodiversità contribuisce alla tutela dei servizi eco-sistemici e del capitale naturale, ma anche culturale, che sono *asset* strategici per lo sviluppo della green economy.

CAPITOLO 9

ENERGIA

Il Governo intende:

- ✓ individuare, nell'ambito della realizzazione dell'Unione Energetica, un sistema di *governance* adeguato, efficiente e trasparente che lasci la necessaria flessibilità agli Stati membri assicurando, nel contempo, il raggiungimento dei target per il 2030 fissati dal Consiglio europeo di ottobre 2014;
- ✓ incoraggiare, da un lato, l'aggiornamento dei Regolamenti (CE) n. 991/2010 in materia di sicurezza delle forniture di gas e n. 713/2009 che ha istituito l'Agenzia europea dei regolatori (ACER) con un ruolo più forte di quest'ultima nell'ambito della gestione del mercato interno dell'energia;
- ✓ concludere il negoziato sulla proposta di Regolamento sull'etichettatura energetica;
- ✓ difendere la posizione italiana, comune alla maggioranza degli Stati Membri, di opposizione ad un controllo *ex ante* obbligatorio da parte della Commissione per gli IGA con Paesi terzi, in fase di revisione della Decisione 994/2012/EU che stabilisce un meccanismo di scambio di informazioni in materia di Accordi Intergovernativi con Paesi terzi (Decisione IGA).

Il Governo, per quanto concerne la realizzazione dell'Unione Energetica, è impegnato a individuare un sistema di *governance* adeguato, efficiente e trasparente che lasci la necessaria flessibilità agli Stati membri assicurando, nel contempo, il raggiungimento dei target per il 2030 fissati dal Consiglio europeo di ottobre 2014. Tenendo conto del carattere trasversale della strategia dell'Unione energetica sarà fondamentale assicurare che le future proposte e decisioni che la Commissione presenterà siano basate su un'approfondita analisi d'impatto, che tenga conto delle interrelazioni e degli effetti incrociati di una politica rispetto ad altre, e che sia accompagnata dal monitoraggio *ex post* degli effetti e dei risultati, ispirato allo stesso principio.

Nell'ambito del processo di *governance*, che la Commissione intende regolare con misure di *soft-law*, sarà data adeguata attenzione alla messa a punto dei *template* per la reportistica, all'individuazione degli indicatori necessari a valutare le *performances* degli Stati membri verso il raggiungimento degli obiettivi al 2030 ed al processo di semplificazione della reportistica che dovrebbe portare alla redazione di un unico piano nazionale per l'energia e il clima con i necessari raccordi con i piani che riguardano i trasporti, l'agricoltura, la competitività e la ricerca.

Ulteriori priorità si individuano sulla base del programma di lavoro della Commissione e del programma della Presidenza olandese (I semestre 2016) che sarà incentrato sul dal cd. "*winter package*", la cui adozione da parte dell'Esecutivo è attesa per il 28 gennaio 2016.

Il pacchetto sarà costituito da due proposte legislative e da tre Comunicazioni:

- revisione del Regolamento sulla sicurezza degli approvvigionamenti di gas 2010/994/EU (Regolamento 505);
- revisione della Decisione 994/2012/EU che stabilisce un meccanismo di scambio di

informazioni in materia di accordi intergovernativi con Paesi terzi (Decisione IGA);

- Strategia su Heating and Cooling;
- Strategia su Terminali LNG e Stoccaggi di gas.

Il Governo italiano porrà particolare attenzione sulle due proposte legislative (una per il gas e una per l'energia elettrica) attinenti al tema della sicurezza degli approvvigionamenti. Su tali proposte, anche su iniziativa della Presidenza olandese, si intende avviare sin da subito la discussione a livello tecnico in vista di un "*policy debate*" da tenersi al Consiglio Energia del 6 giugno 2016.

Nel corso del 2015, la Commissione ha aperto una consultazione pubblica in vista della revisione del Regolamento sulla sicurezza delle forniture gas (Reg. 991/2010) cui l'Italia ha risposto incoraggiando l'aggiornamento del Regolamento stesso, finalizzato a migliorarne alcuni aspetti cruciali, quale ad esempio il limite, costituito dalle infrastrutture fisiche per l'importazione, ed il fatto che solo un numero limitato di fornitori è concretamente in grado di utilizzarle. Ciò rende alcuni mercati regionali del gas ancora troppo poco liquidi. La situazione, almeno con riferimento all'Italia, non potrà cambiare se non nel lungo termine, con il pieno sviluppo di un mercato globale del GNL.

Inoltre, la revisione del Regolamento costituirà, ad avviso del Governo italiano, un'opportunità per tradurre il principio di solidarietà in azioni concrete, che gli Stati membri possano mettere in atto nel rispetto dei limiti delineati dalla normativa europea, facendo eventualmente ricorso anche a strumenti non di mercato, ai quali ad oggi si può ricorrere soltanto nel caso di dichiarata emergenza. Perciò l'Italia ritiene necessario stabilire *ex ante* misure di solidarietà nei piani di emergenza regionali, stabiliti in base a analisi di rischio effettuate anche esse a livello regionale e tenendo conto della configurazione fisica delle reti gas.

Ulteriore iniziativa è la Comunicazione sul *market design* presentata dalla Commissione nel mese di luglio 2015. Su tale Comunicazione verterà la riunione informale dei Ministri dell'Energia in programma l'11 aprile 2016 ad Amsterdam con particolare riferimento al tema dei "*capacity mechanisms*" nel contesto della cooperazione regionale. Sulla medesima Comunicazione la Presidenza olandese prevede altresì l'adozione di un testo di Conclusioni del Consiglio al Consiglio Energia di giugno 2016.

Nel corso del 2016, sarà inoltre presentata la proposta legislativa sul *market design* cui il Governo darà adeguata priorità nell'ambito del II semestre 2016 (presidenza slovacca) e quella sulla revisione del Regolamento che ha istituito l'Agenzia europea dei regolatori (ACER). L'Agenzia dovrebbe assumere maggiore importanza nell'ambito della gestione del mercato interno dell'energia, come peraltro richiesto dal Governo italiano fin dal negoziato sul terzo pacchetto liberalizzazione dei mercati energetici.

Inoltre, il Governo italiano auspica si possa concludere anche il negoziato sulla proposta di Regolamento sull'etichettatura energetica dei prodotti, per la quale la Presidenza olandese prevede l'avvio dei triloghi con il Parlamento europeo (orientativamente nel numero di 2/3) nella parte finale del proprio semestre (maggio/giugno 2016). Su tale proposta, il Governo si è impegnato, anche individuando i necessari appoggi da parte di altri Stati membri, per far sì che il riscaldamento delle etichette esistenti, che la Commissione ipotizza di completare nei prossimi 5 anni, sia effettuato con la gradualità necessaria al fine di non penalizzare l'industria italiana degli elettrodomestici e garantendo, nel contempo, un'informazione chiara e precisa nei confronti del consumatore.

Sempre in tema di efficienza, la Commissione europea conta di presentare, nel corso del 2016, anche la modifica della direttiva efficienza, della Direttiva efficienza energetica degli edifici e della direttiva sulla progettazione eco-compatibile.

Infine, relativamente alla revisione della Decisione 994/2012/EU che stabilisce un meccanismo di scambio di informazioni in materia di accordi intergovernativi con Paesi terzi (Decisione

IGA), in cui è presumibile che la Commissione proponga un suo ruolo forte nella valutazione *ex ante* degli IGA tra Stati membri e paesi terzi, sarà riportata la posizione contraria, comune anche alla maggioranza degli Stati membri, ad un controllo *ex ante* obbligatorio da parte della Commissione per gli Accordi Intergovernativi (IGA) con Paesi terzi e saranno nuovamente fatti presenti dubbi circa la possibilità di imporre a soggetti economici privati di rivelare clausole contrattuali coperte da esigenze di riservatezza commerciale.

Tali principi saranno fatti valere anche nella revisione, di cui si è già detto, dei Regolamenti Sicurezza approvvigionamenti gas ed elettricità.

CAPITOLO 10

TRASPORTI

Il Governo contribuisce:

- ✓ al rafforzamento del mercato unico europeo in materia di trasporti, anche al fine di contribuire a promuovere la coesione economica e sociale in Europa (c.d. Pacchetto stradale e IV Pacchetto ferroviario);
- ✓ alla qualificazione iniziale e formazione periodica dei conducenti di taluni veicoli stradali adibiti al trasporto di merci o passeggeri (modifica la Direttiva 2003/59/CE);
- ✓ all'implementazione di una politica marittima integrata che si propone di definire un approccio più coerente alle questioni marittime, rafforzando il coordinamento tra i diversi settori interessati e al rafforzamento dello sviluppo della "economia blu" dell'UE;
- ✓ a promuovere l'aviazione civile, aumentando la liberalizzazione del mercato e incrementando le possibilità di accesso al mercato, in occasione dell'adozione da parte della Commissione europea del c.d. "Pacchetto aviazione";
- ✓ all'attuazione del Programma Operativo Nazionale "Infrastrutture e Reti" 2014-2020, il cui obiettivo è quello di "Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature delle principali infrastrutture di rete" per sostenere la creazione di uno spazio unico europeo dei trasporti multimodale con investimenti nelle Reti di Trasporto trans-europee (*Trans-European Networks – Transport /TEN-T*) e sviluppare, migliorandoli, sistemi di trasporto sostenibili dal punto di vista dell'ambiente.

10.1 Trasporto stradale

La Commissione europea ha manifestato l'intenzione di presentare, nel 2016, un "Pacchetto stradale" che modifichi in parte la normativa vigente in materia, tenendo conto delle esperienze dei singoli Stati membri.

Il "Pacchetto stradale" riguarderà molteplici aspetti dell'autotrasporto e, in particolare, quello relativo al mercato interno, agli aspetti sociali e alla tariffazione delle infrastrutture stradali. Si affronteranno le problematiche in materia di cabotaggio di merci, la necessità di un chiarimento delle norme relative alla locazione di veicoli tra imprese - anche non di trasporto - stabilite in Stati membri diversi, nonché il rafforzamento della cooperazione amministrativa tra gli stessi Stati membri per migliorare l'attuazione delle norme in materia di accesso alla professione.

La Commissione UE intende prevedere anche una normativa che regolamenti alcuni aspetti della *sharing economy* nel trasporto su strada di persone (c.d. *car sharing*), che impatta in modo consistente nei mercati interni dei servizi autorizzati di noleggio con conducente e di taxi.

Costituisce, inoltre, un *dossier* rilevante per il Governo italiano, la proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la Direttiva 2003/59/CE sulla qualificazione iniziale e formazione periodica dei conducenti di taluni veicoli stradali adibiti al trasporto di merci o passeggeri.

10.2 Trasporto ferroviario

In relazione ai dossier del IV Pacchetto Ferroviario (sistema integrato di norme che mira a migliorare l'accessibilità, efficienza, trasparenza, equità, non discriminazione e competitività dei servizi ferroviari dell'UE, realizzando il mercato unico del settore sia dal punto di vista tecnico che politico), l'obiettivo è pervenire a un accordo in tempi rapidi sulle tre iniziative del Pilastro politico del pacchetto (proposta di Direttiva sulla sicurezza del settore ferroviario; proposta di Direttiva sulla interoperabilità del sistema ferroviario nell'UE; proposta per un Regolamento sull'Agenzia ferroviaria dell'UE), al fine di realizzare un allineamento del Pilastro politico con il Pilastro tecnico del pacchetto, obiettivo fortemente perseguito da parte italiana. I punti ancora aperti da affrontare in Consiglio che premono in particolare all'Italia sono:

- il periodo di transizione (con la clausola di reciprocità da prevedere in modo esplicito, almeno nei considerando) al fine di mantenere aperti i mercati in cui già esiste di fatto una concorrenza nel mercato;
- il rapporto tra diritti di accesso al mercato ed eventuali restrizioni (ad esempio in materia di materiale rotabile o clausole sociali di salvaguardia) dovute all'esistenza di obblighi di servizio pubblico (PSO), al fine di creare situazioni e regole omogenee nei vari mercati e favorire la concorrenza per il mercato.

Tuttavia, su entrambi i punti, il Governo si è già impegnato a cercare di raggiungere un accordo con il Parlamento e la Commissione europea.

In particolare, la delegazione italiana può sostenere l'accordo globale del Consiglio in sede di triloghi, in quanto il nuovo sistema delineato dalle due proposte presenta i seguenti punti di forza, sostenuti dall'Italia nel corso del negoziato:

- esplicito riferimento alla possibilità per gli Stati Membri (Autorità competenti) di consentire l'accesso al materiale rotabile (convogli ferroviari), mediante azioni che prevedano contratti di obbligo di servizio per il trasporto pubblico;
- esplicito riferimento al principio di reciprocità interna (ancora da definire nella formulazione finale) nella *Governance*, già prevista dal nostro ordinamento con il D.Lgs. 112/2015;
- supporto ai Partenariati Pubblico – Privato negli investimenti pubblici di natura ferroviaria;
- requisiti trasparenti per gli affidamenti diretti della gestione di infrastrutture ferroviarie (l'attuale versione ricalca gli intendimenti approvati nel *progress report* approvato durante il semestre europeo di Presidenza italiana);
- trasparenza finanziaria;
- indipendenza del gestore dell'infrastruttura;
- controllo dei regolatori, rafforzato evitando un sistema tendente alla *over-regulation*;
- corretta definizione delle funzioni essenziali e la possibilità di esternalizzarle;
- mantenimento, fino a scadenza, dei mutui esistenti, legati ai prestiti finanziari ottenuti dalle Ferrovie di Stato italiane nel corso degli anni per creare la linea alta velocità o acquistare materiale rotabile nuovo per il trasporto viaggiatori;
- possibilità di dividendi anche per eventuali investitori privati.

10.3 Trasporto marittimo

Nel 2016 proseguirà, in ambito sia europeo che nazionale, l'attività di implementazione di una politica marittima integrata. La politica marittima integrata si propone di definire un approccio più coerente alle questioni marittime, rafforzando il coordinamento tra i diversi settori interessati, occupandosi di:

- questioni che non rientrano nell'ambito di un'unica politica settoriale, ad esempio "crescita blu" (crescita economica basata su diversi settori marittimi);
- questioni che richiedono il coordinamento di settori e interlocutori diversi, ad esempio le conoscenze oceanografiche.

A cinque anni dall'avvio della politica marittima integrata dell'Unione, si conferma la necessità di un approccio dinamico e coordinato in materia di affari marittimi teso a rafforzare lo sviluppo della "economia blu" dell'Unione europea, garantendo al tempo stesso il buono stato ecologico dei mari e degli oceani.

10.4 Trasporto aereo

Le attività del Governo italiano, nel corso dell'anno 2016, si concentreranno prevalentemente su alcuni temi di interesse strategico.

Per quanto riguarda il "Pacchetto aviazione" che la Commissione Europea sta predisponendo e che sarà presentato al Consiglio del 10 dicembre 2015, l'Italia, diversamente dagli approcci più protezionistici espressi in Consiglio da Paesi come Germania e Francia, ritiene che possa costituire l'occasione per promuovere l'aviazione, aumentare la liberalizzazione del mercato (che negli ultimi decenni ha rivoluzionato positivamente il mercato dell'UE) ed incrementare le possibilità di accesso al mercato (in effetti sono note le posizioni di Lufthansa ed AirFrance che sembrerebbero temere un nuovo dinamismo Alitalia, all'indomani dell'alleanza italo-emiratina).

Per quanto riguarda il pacchetto *Single European Sky 2 +* (SES 2+) (orientamento generale raggiunto a dicembre 2014, con voto contrario del Regno Unito) ed il pacchetto aeroporti (comprendente una serie di iniziative rivolte alla regolamentazione dell'industria aeroportuale) si evidenzia il protrarsi del blocco dell'iter in Consiglio a causa della querelle fra Spagna e Regno Unito, ancora non risolta, sull'aeroporto di Gibilterra.

Da parte italiana, per quanto riguarda eventuali modifiche alla vigente legislazione europea, sono state segnalate le seguenti esigenze:

- abrogare/modificare il Regolamento (CE) 868/2004, inserendo disposizioni che garantiscano la tutela della concorrenza leale, proposta che potrebbe essere adottata nel corso del primo semestre del 2016;
- rivedere il Regolamento (CE) 216/2008 alla luce delle proposte dell'*European Aviation Safety Agency* (EASA) – Agenzia Europea per la Sicurezza aerea;
- modificare e integrare le disposizioni del Regolamento (CE) n. 1008/2008, recante norme comuni per la prestazione di servizi aerei
- accelerare e ricercare un accordo di compromesso sul testo di revisione del Regolamento (CE) n.261/2004, che istituisce regole comuni in materia di compensazione ed assistenza ai passeggeri in caso di mancato imbarco, di cancellazione del volo e di ritardo prolungato;
- armonizzare a livello di Stati Membri la norma e i requisiti concernenti lo stabilimento dei vettori europei nel territorio degli altri Paesi europei (considerando 10 del Regolamento n.847/2004);

- far rispettare la normativa nazionale sul coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale dei vettori (Regolamento n. 465/2012).

Le priorità indicate per l'Italia, nel settore della futura politica in materia di trasporto aereo dell'Unione Europea, sono le seguenti:

- proseguire nel dialogo con i paesi del Consiglio di Cooperazione del Golfo, e continuare le attività di regolamentazione con i paesi dell'ASEAN (*Association of South- East Asian Nations*), al fine di agevolare la stipula di un accordo globale UE/ASEAN;
- contemplare l'apertura di negoziati verticali con Turchia, Cina, Messico, India, Paesi euro-mediterranei,
- giungere alla definizione dell'accordo con il Brasile su determinati aspetti dei servizi aerei [Comunicazione della Commissione, 5 maggio 2010, COM(2010)210];
- tentare di perseguire possibili modalità di dialogo con la Federazione Russa;
- promuovere tutte le procedure pendenti di "entrata in vigore" e "firma", nonché tutte le trattative degli accordi orizzontali.

Altre questioni di interesse che potranno occupare l'agenda dell'esecutivo europeo nel 2016 sono: l'attività dell'Unione europea- *International Civil Aviation Organization* (ICAO) sulle materie ambientali; la riforma del meccanismo di voto del Consiglio ICAO; una proposta di direttiva sui droni; i rapporti con Eurocontrol (Organizzazione intergovernativa tra stati europei e limitrofi per sviluppare e mantenere un efficiente controllo del traffico aereo); un tentativo di uniformare e coordinare la disciplina degli aiuti di Stato; l'avvio della predisposizione di un nuovo Regolamento in materia di Sicurezza aerea.

La Commissione europea ha adottato, con Decisione del 29 luglio 2015 (C 2015-5451), il Programma Operativo Nazionale "Infrastrutture e Reti" 2014-2020.

In particolare, il Programma - il cui Obiettivo Tematico è quello di "Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature delle principali infrastrutture di rete"- si concentrerà su due priorità principali:

- sostenere la creazione di uno spazio unico europeo dei trasporti multimodale con investimenti nelle Reti di Trasporto trans-europee (*Trans-European Networks – Transport/TEN-T*);
- sviluppare e migliorare sistemi di trasporto sostenibili dal punto di vista dell'ambiente, a bassa rumorosità e a bassa emissione di carbonio - inclusi vie navigabili interne e trasporti marittimi, porti, collegamenti multimodali e infrastrutture aeroportuali- al fine di favorire la sostenibilità della mobilità regionale e locale.

CAPITOLO 11

AGRICOLTURA E PESCA

Il Governo si impegna:

- ✓ affinché non siano ridotte le risorse finanziarie destinate alla Politica Agricola Comune (PAC);
- ✓ a tutelare le produzioni di qualità italiane;
- ✓ a garantire sicurezza e alta qualità dei prodotti, quale elemento chiave per lo sviluppo del settore agricolo;
- ✓ ad attivare le misure del programma nazionale per lo sviluppo rurale;
- ✓ ad incrementare l'efficienza energetica nel settore primario;
- ✓ a diffondere e razionalizzare le fonti agricole rinnovabili;
- ✓ a contrastare fenomeni di pesca illegale.

11.1 Agricoltura

Nell'ambito del pacchetto di riforma della cosiddetta "Politica agricola comune (PAC) post 2014", il Governo, in sede di negoziati europei, garantirà la tutela degli interessi nazionali, per l'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e le norme di commercializzazione, compresi gli scambi con i Paesi terzi.

Nell'ambito del processo di semplificazione chiesto dal Consiglio dei Ministri dell'agricoltura e preannunciato - anche su sollecitazione del Governo italiano - dal Commissario Hogan, l'Italia insisterà sulla necessità che siano adottate le modifiche regolamentari già avviate nel 2015 dalla Commissione europea, al fine di semplificare la normativa europea sui pagamenti diretti, così da renderla più aderente alle esigenze della PAC in evoluzione. Resta prioritaria l'esigenza di non ridurre le risorse finanziarie destinate alla PAC, anche in relazione alla posizione italiana rispetto agli altri Stati membri in rapporto alla contribuzione dell'Italia al bilancio UE. Sarà, inoltre, assicurata la necessaria attuazione del programma "Agricoltura 2.0", inserito nell'Agenda digitale, che ha come obiettivo - oltre alla semplificazione - la riduzione delle correzioni finanziarie nell'ambito PAC e delle connesse procedure di infrazione.

Nel 2016 saranno attivate le tre misure del programma nazionale per lo sviluppo rurale. Per la gestione del rischio, la sottomisura 17.1 (1.440 milioni di finanziamento pubblico) prevede il tradizionale intervento di rimborso dei premi assicurativi (65 per cento), mentre le sottomisure 17.2 e 17.3 (200 milioni di finanziamento pubblico) - che si riferiscono rispettivamente alle assicurazioni contro le calamità naturali e al sostegno del reddito in caso di crisi - prevedono l'attivazione dei "Fondi mutualistici".

La seconda misura reca una dotazione di 300 milioni di euro per investimenti irrigui, il cui bando di finanziamento sarà emanato nel 2016; per la biodiversità animale ad interesse zootecnico sarà realizzata una nuova procedura informatica in modalità "open data" (libero accesso ai dati) capace, attraverso l'elaborazione di tutti i dati di carattere zootecnico, produttivo e sanitario, di mettere a disposizione del settore chiare strategie di miglioramento del potenziale genetico delle razze italiane e del livello qualitativo e quantitativo delle produzioni zootecniche nazionali, specialmente sotto il profilo della sostenibilità ambientale.

Il Governo si avvarrà, nelle sue funzioni di coordinamento, del programma "Rete Rurale Nazionale" gestito dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e approvato dalla Commissione europea con Decisione del 26 Maggio 2015 (C 2015- 3487 *final*).

Nell'ambito del partenariato europeo per l'innovazione "Produttività e sostenibilità dell'agricoltura" e degli strumenti previsti nei nuovi Programmi di Sviluppo Rurali regionali, la Rete Rurale Nazionale, in cooperazione con il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA), realizzerà un osservatorio nazionale dei Gruppi Operativi PEI (*Partnership* europea per l'innovazione) che saranno gradualmente costituiti per favorire lo scambio di esperienze e la costituzione di una banca dati delle innovazioni.

Nel corso del 2016, proseguiranno i lavori per la revisione della proposta del Regolamento relativa alle misure di protezione contro gli organismi nocivi delle piante e per la revisione della proposta di Regolamento relativa ai controlli ufficiali (Regolamento n. 882/2004). Al fine di sostenere il regime della difesa fitosanitaria europea dalle importazioni extra-europee non controllate, sarà istituito un programma di *audit* relativo alle attività svolte dai punti di ingresso nazionali, anche al fine dell'armonizzazione dei controlli. Nel settore dei fertilizzanti, proseguirà il lavoro per la predisposizione della proposta di riordino normativo del settore.

Sarà garantita piena operatività al Piano di gestione degli allevamenti bovini iscritti al libro genealogico delle cinque razze italiane da carne, finalizzato al risanamento del virus responsabile della Rino-tracheite infettiva del bovino (IBR); l'adesione al piano permetterà all'allevatore di accedere al sostegno accoppiato della PAC, previsto dall'articolo 19 del D.M. n. 6513 del 18 novembre 2014. Si prevede inoltre che il nuovo Regolamento - relativo alle condizioni zootecniche e genealogiche applicabili agli scambi commerciali e alle importazioni nell'Unione di animali riproduttori e del loro materiale germinale - sarà definito nel 2016, con conseguente adeguamento della normativa nazionale a quella comunitaria. Inoltre, sarà curata la predisposizione del programma nazionale nel settore apistico, sulla base del quale verranno concessi aiuti europei per il settore.

Ai fini della tutela dei prodotti agroalimentari italiani, il Governo garantirà la partecipazione :

- ai negoziati commerciali internazionali già avviati (Trattato transatlantico per il commercio e gli investimenti - TTIP e il negoziato con il Giappone) o da avviare (Negoziato con il Messico e il Cile) ;

- alle Organizzazioni internazionali, sia orizzontali (Codex alimentarius Commission) che di settore (Organizzazione internazionale della vigna e del vino - OIV).

In tali sedi, perseguirà il raggiungimento della massima protezione delle indicazioni geografiche e dell'abbattimento delle barriere sanitarie e fitosanitarie, che pongono ostacoli al commercio internazionale.

Continuerà, altresì, anche in sede internazionale, la tutela delle produzioni di qualità italiane che soffrono di fenomeni di usurpazione, evocazione ed imitazione. Tra i molti negoziati bilaterali ancora in corso, si ricorda, da ultimo, quello in sede di Organizzazione Mondiale del Commercio sull'istituzione di un sistema multilaterale di notifica e registrazione delle Indicazioni Geografiche.

Garantire prodotti sicuri e di elevata qualità resta un elemento chiave per lo sviluppo del settore. Il Governo è, pertanto, impegnato ad ottenere la reintroduzione dell'obbligo di indicare in etichetta la sede dello stabilimento di produzione dei prodotti agroalimentari. Più in generale, il Governo presterà particolare attenzione al procedimento attuativo delle disposizioni relative all'indicazione obbligatoria del paese d'origine o del luogo di provenienza, previste dall'articolo 26, paragrafo 3, del Regolamento (UE) n. 1169/2011. Inoltre, in riferimento al meccanismo di protezione *ex officio* previsto dal Regolamento (UE) n. 1151/2012, il Governo manterrà alto il livello di attenzione proseguendo nell'attività di monitoraggio e segnalazione avviata con successo dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, attraverso l'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione

frodi dei prodotti agroalimentari. Le ormai consolidate relazioni con gli altri Paesi europei consentiranno di mettere a punto e condividere buone pratiche di contrasto alle contraffazioni, alle evocazioni e alle imitazioni, oltreché contribuire alla creazione di una rete internazionale per la protezione delle indicazioni geografiche.

Con riferimento al contrasto delle frodi sul web, proseguirà l'impegno di monitorare le offerte di prodotti alimentari sulle piattaforme "E-bay" e "Alibaba". L'attività svolta rappresenta un'esperienza unica in Europa, che ha fatto registrare percentuali di successo su oltre il 65 per cento delle segnalazioni, portando al ritiro dal mercato dei prodotti alimentari contraffatti.

Proseguirà anche l'impegno del Governo nei lavori in sede europea per la semplificazione della normativa in materia di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, dei vini, delle bevande spiritose e dei vini aromatizzati, nonché nei lavori per la revisione del Regolamento n. 834/2007, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici.

In tema di informazione ed educazione alimentare, proseguiranno i lavori relativi alla proposta di regolamento di modifica dei Regolamenti n. 1306/2013 e n. 1308/2013 per la convergenza dei programmi "Frutta e verdura nelle scuole" e "Latte nelle scuole" nel programma unico "Frutta, verdura e latte nelle scuole", nonché i lavori presso la Commissione europea per la successiva revisione del Regolamento n. 288/2009, per l'attuazione del programma "Frutta, verdura e latte nelle scuole".

In materia di agro-energie proseguirà, secondo gli obiettivi stabiliti dalla Direttiva sulle fonti rinnovabili n. 28/2009 e dal "Pacchetto clima – energia 2030", l'impegno per l'incremento dell'efficienza energetica nel settore primario e per la diffusione e razionalizzazione delle fonti agricole rinnovabili, teso alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra. Il Governo, inoltre, provvederà a dare attuazione alla Direttiva relativa ai biocarburanti e al cambiamento indiretto di destinazione dei terreni (Direttiva n. 1513/2015 ILUC – *Indirect land use change impacts of biofuels*). L'obiettivo principale è quello di avviare la transizione dal consumo di biocarburanti convenzionali al consumo di biocarburanti che consentono una riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (biocarburanti avanzati/di seconda generazione).

Si prevede un'intensificazione delle attività legate alla tutela e conservazione della biodiversità a seguito dell'approvazione in sede europea di sei nuove proposte progettuali presentate dal Corpo Forestale dello Stato, in occasione dell'ultimo bando LIFE 2014 – 2020 (Programma per l'ambiente e l'azione per il clima 2014-2020) in materia di conservazione, tutela e monitoraggio degli ecosistemi agro-forestali.

11.2 Pesca

Nel corso del 2016, il Governo continuerà ad essere impegnato nella discussione relativa alle norme di applicazione del Regolamento n. 1380/2013 concernente la riforma della Politica Comune della Pesca (PCP). Più specificatamente, l'attività sarà volta ad implementare l'obbligo di dichiarazione e sbarco delle catture. L'Italia sarà, altresì, impegnata nel dare applicazione alle norme del regolamento n. 1379/2013 relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, per quanto riguarda il riconoscimento delle organizzazioni di produttori e l'approvazione dei piani di produzione e commercializzazione.

Proseguirà l'attività tesa al rinnovo di alcuni protocolli relativi ad accordi tra l'Unione europea e Paesi terzi (Mauritania, Guinea Bissau e vari accordi tonnieri), che interessano anche la flotta italiana. Continuerà, inoltre, l'esame della proposta di regolamento che istituisce un quadro comune dell'Unione per la raccolta, la gestione e l'uso di dati nel settore della pesca e un sostegno alla consulenza scientifica relativa alla politica comune della pesca (COM(2015) 294).

Con riferimento all'attivazione del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP), si provvederà a dare piena attuazione al relativo Programma Operativo. In tale ambito, sono previsti anche gli adempimenti necessari alla chiusura del Programma Operativo del Fondo Europeo per la Pesca (FEP). Il Governo promuoverà ulteriormente, a livello nazionale, l'adozione di piani di gestione coerenti con gli orientamenti dell'Unione europea finalizzati a creare condizioni propizie per promuovere l'attività economica e migliorare la competitività, in una ottica di sfruttamento sostenibile della risorsa.

Sempre in ambito nazionale, si lavorerà al perfezionamento della proroga (esclusivamente per l'anno 2016) del Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2013-2015 già adottato e, nel contempo, si procederà ad elaborare il nuovo Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura sulla base di rinnovate linee di indirizzo condivise in ambito europeo e in coerenza con gli sviluppi della Politica Comune della Pesca (PCP), della politica della concorrenza nonché dei programmi di finanziamento europeo al settore.

Nel più ampio contesto del contrasto alla pesca illegale, nel 2016, in attuazione del Regolamento n. 1224/2009 e del relativo Regolamento attuativo n. 404/2011, proseguirà l'implementazione della disciplina nazionale in materia di sanzioni applicabili in tema di infrazioni gravi alla Politica Comune della Pesca. Infine proseguirà, anche nel 2016, una politica governativa diretta per un verso a conferire maggiore tutela agli *stock* ittici, con particolare attenzione a quelli di interesse per le marinerie nazionali, e per l'altro a valorizzare lo sviluppo dell'acquacoltura sostenibile per favorire la creazione di nuova occupazione.

CAPITOLO 12

POLITICHE DI COESIONE

Il Governo nel corso del 2016:

- ✓ proseguirà il confronto sulla Politica di Coesione nelle sedi istituzionali dell'Unione europea sui temi della semplificazione dell'impianto regolatorio per la gestione dei fondi e dell'accesso da parte dei beneficiari, del valore aggiunto della cooperazione territoriale europea e del contributo della politica di coesione alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio;
- ✓ garantirà, a seguito dell'adozione di tutti i programmi operativi nazionali e regionali 2014-2020 in ambito FESR e FSE, che attiveranno investimenti nel settennio per oltre 51 miliardi di euro, il tempestivo avvio dei progetti e della relativa spesa, puntando sulla qualità degli investimenti finanziati e sostenendo le amministrazioni impegnate nella gestione;
- ✓ intensificherà le attività di monitoraggio strutturato dei Piani di Rafforzamento Amministrativo;
- ✓ porterà a compimento i Piani di Azione per il pieno soddisfacimento delle condizionalità *ex ante* previste dal Regolamento UE inerente le disposizioni comuni sui Fondi strutturali e di investimento europei quali pre-requisiti di efficacia della programmazione;
- ✓ contribuirà all'accelerazione della spesa dei Fondi strutturali, se accolta l'attivazione della clausola di flessibilità sugli investimenti richiesta alla Commissione europea con il disegno di Legge di Stabilità per il 2016.

Nelle sedi istituzionali dell'Unione europea proseguirà, nel corso del 2016, il confronto sulla Politica di Coesione, a partire dalle conclusioni assunte dal Consiglio Affari Generali dell'UE nella sessione dedicata alla coesione del 18 novembre 2015.

Le conclusioni del Consiglio hanno evidenziato il ruolo rilevante della programmazione 2014-2020 per gli obiettivi collegati alle politiche per il cambiamento climatico. In questo ambito, infatti, circa 45 miliardi di euro a livello UE e oltre 4 miliardi in Italia (cui si aggiunge il cofinanziamento nazionale) sono destinati all'Obiettivo Tematico 4 - "Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio". Si tratta di risorse che attiveranno spesa, a partire dal 2016, per misure di sostegno all'efficienza energetica e per la mobilità urbana sostenibile. Il Consiglio UE ha altresì affrontato il tema della semplificazione delle regole europee, particolarmente sentito da tutti gli Stati membri e dalla Commissione europea, che, nel quadro dell'iniziativa "Legiferare meglio", ha istituito il Gruppo di Alto Livello sulla semplificazione con l'obiettivo di valutare gli sforzi di semplificazione messi in atto dagli Stati membri, con particolare accento alla riduzione degli oneri amministrativi connessi all'accesso ai fondi da parte dei beneficiari. L'Italia ha pienamente sposato l'esigenza di individuare ed adottare misure di semplificazione ogni volta che queste siano praticabili nel quadro dei regolamenti vigenti e nella misura in cui esse non vadano a discapito della qualità dei programmi e non introducano disparità di trattamento tra Stati membri. Il Consiglio UE si è

infine soffermato sul valore aggiunto dei programmi della cooperazione territoriale europea in termini di rafforzamento dell'integrazione economica e sociale dei territori transfrontalieri in ambiti cruciali per il completamento del mercato interno, di sviluppo di una cultura comune di cooperazione e di crescita istituzionale.

L'Italia, con una allocazione di 1,2 miliardi di euro, è il primo Paese beneficiario dei fondi destinati alla cooperazione territoriale europea nell'ambito della programmazione 2014-2020, e parteciperà attivamente nel corso del 2016 nell'avvio operativo di 19 programmi, di cui 10 con Autorità di gestione italiana. Il contributo della cooperazione territoriale europea è particolarmente rilevante anche per l'attuazione delle Strategie macro-regionali dell'Unione europea che vedono un ruolo attivo del nostro Paese: la Strategia per la regione Adriatico-Ionica, già in fase operativa, e la Strategia per la regione Alpina, adottata dal Consiglio UE il 27 novembre 2015.

In linea con le conclusioni del Consiglio UE del 18 novembre 2015, i programmi della cooperazione territoriale europea potranno essere mobilitati, qualora necessario e giustificato e in misura complementare ad altri fondi, per affrontare le sfide poste dai fenomeni migratori. A partire dai primi mesi del 2016 sarà necessario garantire il tempestivo avvio dei progetti della programmazione comunitaria 2014-2020 avente ad oggetto i Fondi FESR e FSE, puntando sulla qualità degli investimenti finanziati. Si tratta di 12 programmi operativi nazionali (PON) e 39 programmi operativi regionali (POR), per un valore complessivo di investimenti, incluso il cofinanziamento nazionale, di 51,6 miliardi di euro. A tal fine, le strutture nazionali di coordinamento della politica di coesione saranno impegnate con azioni di impulso e di accompagnamento alle amministrazioni centrali e regionali responsabili della gestione dei programmi operativi per la messa a punto di indirizzi e di modelli di intervento comuni e per l'individuazione e il superamento di eventuali criticità, anche attraverso la prosecuzione dell'intervento già sperimentato con le *Task Force* a sostegno dell'attuazione di singoli programmi o aree tematiche. Particolare attenzione sarà riservata al monitoraggio sistematico degli investimenti cofinanziati, utilizzando al meglio gli strumenti messi a punto in fase di programmazione per rafforzare l'orientamento ai risultati della politica di coesione. Questi temi saranno altresì oggetto dei lavori del "Comitato con funzioni di sorveglianza e accompagnamento dell'attuazione dei Programmi 2014-2020", coordinato dal Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dall'Agenzia per la coesione territoriale, e partecipato da tutte le amministrazioni centrali e regionali responsabili della gestione dei Fondi strutturali, oltre che dal partenariato rilevante.

Tra i programmi operativi in fase di avvio, si segnalano il PON "Governance e Capacità istituzionale" e il PON "Città Metropolitane", che si caratterizzano entrambi per l'innovatività dell'intervento rispetto alle precedenti programmazioni, qualificandosi, il primo, quale strumento per attuare misure di sostegno ai processi di riforma di importanti settori della Pubblica Amministrazione (trasparenza e cittadinanza digitale, giustizia, prevenzione e lotta alla corruzione, semplificazione in favore delle PMI), e il secondo, per sostenere la progettualità delle 14 Città metropolitane, con l'obiettivo di migliorare la qualità e l'efficienza dei servizi urbani promuovendo nel contempo iniziative di innovazione sociale, in collegamento con le Regioni e gli altri soggetti titolari di interventi in ambito urbano e in coerenza con l'Agenda Urbana Europea.

Il 2016 vedrà l'intensificarsi delle attività di monitoraggio strutturato dei Piani di Rafforzamento Amministrativo (PRA), al fine di consentire una costante vigilanza sul rispetto degli obiettivi di miglioramento che le Amministrazioni si sono date e una ricostruzione del quadro nazionale dei fabbisogni in grado di rilevare settori potenziali per lo sviluppo di iniziative progettuali di supporto.

Al contempo, entro il 2016, dovranno essere portati a compimento i Piani d'azione per il pieno soddisfacimento delle condizionalità *ex ante* previste dal Regolamento UE 1303/2013, che

hanno richiesto l'introduzione o la messa a punto di strumenti di pianificazione o di riforma nei settori rilevanti per la politica di coesione e il rispetto di alcune importanti Direttive europee, condizionando a tali adempimenti la sospensione dei Fondi messi a disposizione dagli Stati membri. Tra gli adempimenti da soddisfare entro l'anno rientrano il completamento della pianificazione in materia di trasporti nonché la messa a punto di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme dell'UE in materia di appalti pubblici e in materia di aiuti di Stato, strumentazioni, queste ultime, rilevanti per il completamento del mercato interno.

In materia di efficienza energetica e normativa ambientale, appalti e aiuti di Stato che consentiranno di porre il Paese sulla giusta strada per quando riguarda il rispetto delle Direttive comunitarie e l'adeguamento della normativa *standard* di livello europeo.

All'avvio tempestivo della programmazione 2014-2020 contribuirà l'attivazione della clausola di flessibilità sugli investimenti richiesta alla Commissione europea con il disegno di Legge di Stabilità per il 2016, che, se accolta, consentirà di attivare spesa nel 2016 per 5 miliardi di euro, incluse le risorse di cofinanziamento nazionale, con un effetto leva complessivo di 11,3 miliardi di euro, di cui 7 per investimenti nel Mezzogiorno. In base agli elementi che emergeranno dal monitoraggio dell'attuazione dei programmi si potranno fornire ulteriori spunti per alimentare il dialogo con la Commissione europea e assicurare una effettiva flessibilità a vantaggio del cofinanziamento nazionale degli investimenti sostenuti dai fondi strutturali.

Infine, con riferimento alla programmazione 2007-2013, nel corso del 2016 proseguirà l'azione di accompagnamento delle amministrazioni nazionali e regionali per la certificazione delle spese effettuate entro il 31 dicembre 2015, da rendicontare entro il 31 marzo 2017, e per il completamento con risorse nazionali dei progetti rendicontati soltanto in parte, ma non conclusi.

Per le politiche di coesione nel settore dei trasporti si veda il capitolo "Trasporti".

CAPITOLO 13

OCCUPAZIONE E AFFARI SOCIALI

Il Governo intende perseguire i seguenti obiettivi:

- ✓ rafforzamento degli interventi di politica attiva diretti a favorire l'occupazione e la crescita, in particolare a sostegno dell'occupazione giovanile (anche attraverso il finanziamento della Garanzia giovani) e dell'inserimento lavorativo dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiori difficoltà di inserimento lavorativo;
- ✓ avvio del *Labour Mobility Package* - "*Pacchetto mobilità del Lavoro*" - , il pacchetto di nuove misure sulla libera circolazione dei lavoratori incluso nel programma della Commissione Juncker e volto a sostenere la mobilità del lavoro;
- ✓ riforma della Rete Europea dei servizi dell'occupazione (EURES - *European Employment Services* —e rafforzamento della cooperazione tra servizi per l'impiego, in particolare a sostegno dei disoccupati di lunga durata a basso reddito;
- ✓ predisposizione di interventi diretti ad affrontare la crisi migratoria, mirati, soprattutto, all'integrazione socio-lavorativa degli immigrati nella società italiana ed al contrasto al lavoro sommerso;
- ✓ potenziamento del coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale e contrasto ai fenomeni elusivi connessi alla mobilità transfrontaliera dei lavoratori (recepimento della Direttiva *Enforcement* 2014/67/UE);
- ✓ sostegno all'inclusione sociale e lotta alla povertà.

13.1 Politiche attive per l'occupazione

L'esercizio programmatico per il 2016, considerate le priorità evidenziate dal Presidente della Commissione europea Juncker e coerentemente con quanto previsto nella Raccomandazione del Consiglio europeo del 14 luglio 2015 sul Programma Nazionale di Riforma 2015 (PNR 2015/C 272/16), darà seguito agli interventi tesi a sostenere l'occupazione e la crescita economica. Al riguardo sarà avviata l'attuazione del Piano di coordinamento nazionale delle politiche attive del lavoro, attualmente in corso di definizione, che sarà gestito dall'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (istituita dal decreto legislativo n. 150 del 14/9/2015) che assorbirà le competenze attualmente in capo alla Direzione generale delle politiche attive, dei servizi per il lavoro e della formazione - Ministero del Lavoro. Alla luce di quanto evidenziato nel Progetto di relazione comune sull'occupazione della Commissione e del Consiglio [COM(2014) 906] si intendono proseguire gli interventi previsti dalle misure del Piano Operativo Nazionale (PON) "Iniziativa occupazione giovani", anche attraverso il rafforzamento degli interventi tesi a sviluppare l'utilizzo della tecnologia digitale e le misure per l'autoimpiego tramite la creazione di un apposito fondo rotativo.

Con specifico riferimento al programma Iniziativa per l'Occupazione giovanile, al fine di non disperdere un eccellente esempio di cooperazione nazionale ed europea, molto utile per i giovani cui è rivolta, che tra l'altro ha costituito una rilevante novità nella gestione ed